



FEDERAZIONE ITALIANA GOLF

Sezione Tappeti Erbosi

RICONOSCIMENTO AMBIENTALE “IMPEGNATI NEL VERDE” LINEE GUIDA – Cat. Biodiversità



INV si occupa di promuovere e comunicare le tematiche e le problematiche ambientali, con l'obiettivo di sensibilizzare i circoli su tali argomenti ed anche di migliorare l'immagine del golf verso il mondo esterno.

Finalità di INV: Riconoscimenti Categorie ambientali

- Ridurre e ottimizzare il consumo delle risorse naturali.
- Migliorare la pianificazione e la manutenzione del circolo di golf.
- Migliorare l'immagine del golf nei confronti di opinione pubblica e dei media.
- Mostrare l'impegno del golf nei confronti delle problematiche ambientali.
- Favorire un turismo “verde”.
- Promuovere l'adesione dei circoli al programma internazionale di certificazione ambientale **G.E.O.** (Golf Environment Organization) fornendo tutta l'assistenza tecnica necessaria.

INV intende premiare i Circoli di golf che di anno in anno hanno saputo proporre tecnologie, metodologie, progettazioni e gestioni in grado di sviluppare un netto miglioramento ambientale e un approccio responsabile nell'utilizzo delle risorse naturali.

Categorie per le quali è previsto il Riconoscimento:

- 1. Acqua,**
- 2. Biodiversità,**
- 3. Paesaggio,**
- 4. Energia,**
- 5. Patrimonio storico, artistico e culturale**

Iscrizioni

I premi annuali per le 5 categorie sono assegnati da un Comitato Tecnico Scientifico (CTS) composto da cinque docenti universitari, che verifica il lavoro svolto dai Circoli.

Il CTS ha approvato le linee guida di INV e contribuisce periodicamente al loro aggiornamento.

L'adesione è volontaria e gratuita. Ogni anno i Circoli di golf che ritengono di aver realizzato dei miglioramenti ambientali significativi possono candidarsi al Riconoscimento ambientale Impegnati nel verde, compilando il modulo di iscrizione (Modulo di iscrizione INV). Il modulo di iscrizione, completo delle informazioni e della documentazione richiesta, dovrà essere inviato alla Federazione Italiana Golf, all'attenzione della Sig.ra Tiziana Parisi (tparisi@federgolf.it).

BIODIVERSITA'

La Convenzione sulla Biodiversità, elaborata a Rio de Janeiro nel 1992, afferma il valore intrinseco della diversità biologica a differenti livelli organizzativi: genetico, specifico, paesaggistico.

La convenzione riconosce che l'esigenza fondamentale per la conservazione della diversità biologica consiste nella salvaguardia *in situ* degli ecosistemi e degli habitat naturali, con il mantenimento di popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali. La sopravvivenza di ogni specie dipende dalla varietà di popolazioni che la compongono.

Minor variabilità genetica di una popolazione significa minori possibilità di sopravvivere. La diversità specifica rappresenta il complesso delle specie che abitano una certa regione. La biodiversità degli ecosistemi è riferita ai diversi ambienti in cui la vita è presente: la foresta, la barriera corallina, gli ambienti sotterranei, il deserto, le torbiere. La scomparsa di questi ambienti comporta il rischio di estinzione delle specie che vi abitano. Dalla biodiversità dipende sia la qualità dell'esistenza umana sia la possibilità di sopravvivenza.

I fattori che contribuiscono alla perdita di biodiversità sono:

- la distruzione degli habitat
- la colonizzazione di nuovi habitat da parte di specie aliene
- l'innalzamento della temperatura

La principale minaccia alla biodiversità è oggi rappresentata dall'uomo. Il tasso naturale di estinzione è stimato in circa una specie all'anno. L'antropizzazione degli ambienti, con la conseguente deforestazione e la pratica agricola delle monoculture, ha innalzato il tasso a 3 specie/ora, che vuol dire che ogni ora sul pianeta scompaiono 3 specie.

La presenza dell'uomo è causa, direttamente o indirettamente, della scomparsa della biodiversità. Le specie viventi che compongono un ecosistema sono strettamente legate in un equilibrio dinamico che orienta il funzionamento dello stesso sistema. Quando una specie scompare, l'equilibrio viene alterato. L'ecosistema riequilibra la perdita di una specie, ma se le specie che vengono a mancare sono tante, l'ecosistema scompare.

La consapevolezza di questo ha portato alla Convenzione sulla Biodiversità che impegna le nazioni che vi hanno aderito a trovare un punto di equilibrio tra produzione di beni ottenuti dalle risorse naturali e conservazione degli ecosistemi. Questo approccio è definito anche "sviluppo sostenibile".

Lo **sviluppo sostenibile**, secondo le Nazioni Unite, è il progresso economico e sociale che comporta il miglioramento della qualità della vita delle persone, nell'ambito della capacità di portata del sistema che sostiene la vita sulla Terra.

Il percorso di golf richiede l'utilizzo di estese superfici, all'interno delle quali vengono ricreati (o potrebbero essere potenzialmente presenti) numerosi habitat (prati, fasce arboreo-arbustive, macchie boscate, laghi, fiumi, rogge) e spesso specie rare e meritevoli di protezione.

Il rispetto degli habitat pre-esistenti e il potenziamento della biodiversità specifica e paesaggistica all'interno percorso e il corretto e armonioso inserimento di questo nel paesaggio sono fondamentali per garantire la sostenibilità del golf.

1. Conservare le aree naturali e gli habitat pre-esistenti, in particolare in fase di costruzione o di modifiche/ampliamenti del percorso. Prevedere inoltre l'impostazione di un adeguato piano di tutela e conservazione delle specie e degli habitat rari e protetti.
2. Creare nuove aree incolte o a rough secondario in cui la manutenzione è nulla o limitata e non vengono effettuate irrigazioni, concimazioni né trattamenti chimici.
3. Creare nuovi habitat (quali fasce boscate, arbusteti, zone umide, prati aridi, altro), valorizzando le potenzialità naturali del territorio. Ad esempio realizzare in corrispondenza di laghi e corsi d'acqua/canali delle zone umide di estensione variabile, favorendo la crescita della

vegetazione naturale igrofila lungo le sponde e mantenendo una zona di rispetto in cui non effettuare trattamenti.

4. Effettuare indagini relative a flora, fauna ed habitat presenti, con particolare attenzione alle specie rare e protette, realizzare una carta della vegetazione e degli habitat ed effettuare periodicamente il loro monitoraggio.

5. In caso di presenza di specie floristiche, faunistiche o habitat rari, endemici e/o tutelati ai sensi delle normative in materia (direttiva habitat 92/43/CEE, Liste Rosse, leggi regionali) prevedere interventi per incrementare la loro presenza o adeguate misure di conservazione.

6. Analizzare la rete ecologica interna al percorso e creare o mantenere corridoi ecologici (ad esempio fasce arboreo-arbustive) per consentire il collegamento tra i diversi habitat e lo spostamento delle specie faunistiche, quali micromammiferi ed anfibi. Relazionare la rete ecologica interna con quella del territorio in cui il percorso è inserito ed analizzare la presenza di idonei collegamenti funzionali.

7. Utilizzare specie arboree e arbustive autoctone ed ecologicamente idonee per la realizzazione e la conservazione di filari e fasce boscate.

8. Cura e gestione del patrimonio arboreo, prevedendo un piano di manutenzione sul lungo periodo (potature, abbattimenti, analisi della stabilità).

9. Altro.

Normativa di riferimento

Convenzione di Ramsar 1971. Sancisce la tutela delle zone umide d'importanza internazionale per la protezione degli uccelli acquatici. Di queste aree, chiamate "zone Ramsar" in Italia ne sono state istituite 47.

Convenzione di Berna. Tutela la conservazione della vita delle specie selvatiche e dell'ambiente naturale in Europa.

Convenzione di Bonn 1979. Estende gli obiettivi di conservazione delle specie migratorie e dei loro habitat anche al di fuori dell'ambito europeo.

Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro 1992. Stabilisce l'esigenza fondamentale di conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali. È stata ratificata dall'Italia con la Legge 124/94.

CITES: accordo tra Stati con la finalità di regolamentare il commercio internazionale di specie minacciate di fauna e flora.

Agenda21. Stabilisce i criteri guida per lo sviluppo sostenibile del pianeta.

Direttiva 79/409/CEE - "Uccelli". Sancisce la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, prevedendo l'istituzione di Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Direttiva 92/43/CEE - "Habitat". Evoluzione della convenzione di Berna, è la normativa di recepimento a livello europeo della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro.

DPR 8 settembre 1997, n. 357. Decreto che recepisce nell'ordinamento italiano le direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli".

Legge 6 dicembre 1991, n. 394. "Legge quadro sulle aree protette".

Liste Rosse

Ogni giorno spariscono nel mondo circa 100 specie biologiche; le specie a rischio sono elencate nelle Liste Rosse.

Le Liste Rosse costituiscono dunque uno strumento importante per la protezione delle specie e dei biotopi e riportano:

- le specie di piante, funghi e animali minacciate, rare, estinte o scomparse;

- l'evoluzione della varietà delle specie selvatiche (le liste sono rivedute periodicamente a questo scopo);
- le specie particolarmente minacciate per le quali sono necessari interventi di salvaguardia;
- le misure di protezione volte alla conservazione delle specie.

Le cause all'origine del continuo calo della varietà delle specie sono diverse:

- correzione dei corsi d'acqua;
- sistemazione di pendii e fiumi;
- drenaggio di zone palustri e umide;
- rimozione o colmataggio di microstrutture, edificazione;
- frammentazione degli habitat, isolamento;
- distruzione delle zone di transizione;
- degrado o alterazione degli spazi vitali;
- agricoltura e selvicoltura intensive;
- attività di raccolta;
- scomparsa di ambienti naturali e seminaturali;
- inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua.

Per via dei danni che arrecano alle biocenosi indigene, non sono invece più censite nelle Liste Rosse le specie vegetali e animali invasive non indigene (ad es. *Ambrosia artemisiifolia*, iscritta nella Lista Rossa delle piante vascolari 2002).

Liste Rosse come strumento di protezione della natura

Le Liste Rosse sono strumenti importanti per stabilire il valore di un biotopo.

- indicano le necessità d'intervento esistenti sul piano della protezione delle specie (e anche dei biotopi) e aiutano a fissare le priorità;
- consentono di controllare l'efficacia delle misure di protezione della natura seguendo l'evoluzione del grado di minaccia che grava sulle singole specie e sull'intera diversità biologica;
- costituiscono un documento peritale costantemente accessibile e sono quindi d'ausilio per una pianificazione territoriale il più possibile compatibile con l'ambiente;
- in quanto fonte di dati per le Liste Rosse internazionali e strumento di coordinamento, rafforzano la cooperazione transfrontaliera nel campo della protezione dell'ambiente;
- informano efficacemente il pubblico sullo stato e l'evoluzione della biodiversità;
- indicano le ulteriori necessità d'intervento nel campo della ricerca;
- formulano raccomandazioni destinate agli addetti ai lavori.

La Concezione di Paesaggio deve mirare a far sì che:

1. l'influsso dell'uomo sulla natura e sul paesaggio si espliciti in modo tale da evitare che nuove specie entrino nelle Liste Rosse;
2. le specie minacciate e i relativi habitat siano conservati in modo tale che nessuna specie debba essere classificata in una categoria di minaccia superiore e che il numero di specie nelle Liste Rosse possa ridursi dell'1% all'anno.

Bibliografia di riferimento

AA.VV., 2004. Check-list e distribuzione della fauna italiana. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Dir. per la Protezione della Natura, Comitato Scientifico per la fauna d'Italia, Museo Civ. di St. Nat. Di Verona, Dip. Di Ecologia, Univ. Della Calabria.

Battisti C., 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica.

Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche Agricole, ambientali e Protezione Civile.

Blasi C. (a cura di), 2005. Stato della biodiversità in Italia. Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità. Palombi Editori.

Blasi C., Filibeck G., Frondoni R., Rosati L., Smiraglia D., 2004. The map of the vegetation series of Italy. *Fitosociologia*, n. 41(1), suppl. 1: 21-25.

Boitani L., Falcucci A., Maiorana L., Montemaggiori A., 2002. Rete Ecologica Nazionale: il ruolo delle Aree Protette nella Conservazione dei Vertebrati. Dip. BAU-Univ. Di Roma "La Sapienza", Dir. Conservazione della Natura-Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Istituto di Ecologia Applicata. Roma.

Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S., 1998. Libro rosso degli animali d'Italia. Vertebrati. WWF Italia, Roma, 210 pp.

Bulgarini F., Petrella S., Teofili C. (a cura di), 2006. Biodiversity Vision dell'Ecoregione Mediterraneo Centrale. WWF Italia-MIUR, Roma.

Dinetti M., 2000. Infrastrutture ecologiche. Il Verde editoriale, Milano.

Fanfani A, 1997. Conservazione della Natura. CESI. 246 pp.

Hobbs R.J., Huenneke L.F., 1992. Disturbance, diversity and invasions: Implications for conservations. *Conserv. Biol.*, 6: 324-337.

Massa B., 2008. In difesa della biodiversità. Oasi Alberto Perdisa.

Pearson L.D., 1995. Selecting indicator taxa for the quantitative assessment of biodiversity. In: Harper J.L., Hawksworth D.L. (eds.). *Biodiversity - Measurements and estimations*. Chapman & Hall, London: 75-80.

Petretti F., 2003. Gestione della fauna. Il management delle popolazioni animali negli ambienti naturali, agricoli e urbanizzati. Edagricole.

Scalera R., 2001. Invasioni biologiche. Le introduzioni di vertebrati in Italia: un problema tra conservazione e globalizzazione. *Collana verde*, 103. Corpo Forestale dello Stato. Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Roma.

Scoccianti C., 2001. Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione. WWF Italia, Sezione Toscana. Editore Guido Persichino Grafica, Firenze.

White P.S., Pickett S.T.A., 1985. Natural disturbance and patch dynamics: an introduction. In: Pickett S.T.A., White P.S. (Eds.). *The ecology of natural disturbance and patch dynamics*. Academic Press, Orlando, Florida: 3-13.